

debole rispettando la libertà degli uomini, ma proprio per questo è vera, perchè in maniera scandalosa non ha la pretesa di imporsi a tutti. *Ti è mai capitato di sentirti più libero dopo aver letto il Vangelo?*

Il testimone

La Parola di Dio cresce con chi la legge. (San Gregorio Magno)

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il Salmo 126 ci dà ragione dello sforzo del seminatore e della fatica della semina, ma ci restituisce anche la gioia di una Parola che non cade senza portare frutto. In questo spirito preghiamo insieme:

Salmo 126

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

13. IL SEMINATORE

Chi o che cosa mi aiuta a fare una scelta libera?

Dall'omelia del vescovo Lauro

La proposta che Gesù ci fa della sua sequela, chiama in causa il “per sempre”. Non è una prospettiva tra le tante. Gesù ci dice che non c'è alternativa al dono di sé. Abdicare ad esso è rinunciare alla gioia. Il “per sempre”, allora, lo esige la vita, non una regola religiosa. Non c'è possibilità di gioia, senza questa scelta. Se manca questa opzione di fondo, qualunque scelta vocazionale è velleitaria.

Una identità da riconoscere – Lc 8,4-15

Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della



vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Per iniziare

Siamo di fronte ad una struttura tripartita: una parabola iniziale, quella del seme, la richiesta di spiegazione da parte dei discepoli e il racconto del significato della parabola. Tre momenti differenti in un unico racconto. Quale parte stimola di più la tua attenzione? Prova a lasciarti il tempo per cercare la risposta. Pensi che la spiegazione stessa fornita dal testo sia sufficiente a rispondere anche alle tue domande?

Per entrare

Gesù

Il protagonista vero di tutta la parabola è il seme: il seme è la Parola, Gesù è la Parola del Padre che entra nella storia degli uomini e accetta di lasciarsi valutare dalla loro libertà. In realtà la parabola sembra descrivere una serie di fallimenti di fronte all'annuncio del Vangelo, ma l'esito finale lascia comunque intravedere un frutto sorprendente e non calcolabile secondo ragione. Siamo invitati a non fermarci alle apparenze più evidenti e a cogliere nella vita stessa del Signore Gesù il desiderio del Padre di andare oltre il possibile rifiuto degli uomini. Gesù è l'insistenza continua del Padre che non smette di andare alla ricerca del terreno fertile della nostra umanità. *C'è una parola del Vangelo che ritorna con insistenza nella tua vita e che ti colpisce particolarmente?*

Risurrezione

La Parola di Dio ha bisogno di tempo per produrre frutti e arrivare a piena maturazione: l'ascolto è necessario, ma poi servono un cuore integro e buono e la capacità di perseverare. Custodire la Parola rende il nostro cuore saldo nel tempo, cioè capace di intravedere il frutto finale: una vita piena e abbondante che non ci sarà mai più tolta, neppure dalla morte. Diventare terreno buono, in fondo, vuol dire lasciarsi plasmare da una Parola che ci vuole costantemente

orientare all'esito finale della nostra vita che è quello di portare frutto e non di consumare tempo e giorni tra mille incertezze e numerosi affanni. *Qual'è il tuo rapporto con il tempo in questo momento della tua vita?*

Chiesa

La spiegazione alla parabola che ci viene fornita da Gesù risente sicuramente dell'elaborazione delle prime comunità cristiane che si sono interrogate di fronte alla questione del rifiuto: perchè c'è chi non accoglie l'annuncio del Vangelo? Se il discepolo è in condizione di comprendere e portare frutto con la propria vita, lo deve, prima di ogni altra cosa, all'azione della grazia di Dio: da parte dei discepoli, pertanto, non ci deve essere alcun vanto nel loro essere parte della Chiesa. Risulta però vero che per comprendere bisogna scegliere di mettersi al seguito di Gesù per lasciarsi rischiarare dalle sue parole, dai suoi gesti e dalla sua vita. Ci sono cose che per essere capite si debbono vivere dall'interno; chi le osserva da fuori forse può arrivare a intravederle ma non a comprenderle in pienezza. L'essere parte della Chiesa è un invito a vivere con responsabilità quello che ci è affidato perchè sempre più persone possano arrivare a capire in che modo portare frutto con la propria vita. *Dove ti trovi in questo momento rispetto alla vita della Chiesa? Per usare un'immagine dove ti collocheresti: fuori, sulla soglia, tra i banchi in fondo, in piedi pronto ad uscire, parte del coro...?*

Scrittura

Gesù risponde ai discepoli citando ancora una volta Isaia: *affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano*. Se collochiamo la citazione nel suo contesto generale, siamo in Is 6,9, comprendiamo che questa espressione così enigmatica non vuole riferirsi ad una possibile scelta preordinata di Dio. Tutt'altro: la non comprensione di molti va attribuita alla durezza del loro cuore e non alla volontà di Dio. Che siano in gioco le disposizioni interiori degli uomini ce lo chiarisce la spiegazione della parabola: il seme cresce o rimane sterile in base alla condizione dei terreni. La Parola di Dio sceglie di rimanere